

SANTUZZA

Melodramma in un atto

Libretto di **Oreste Bimboni**

(con "cristianizzazione" del testo di **Gian Battista Corrieri**)

Musica di **Oreste Bimboni**

Prima rappresentazione: *Palermo, Teatro Politeama, 8-1-1895*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Santuzza, mezzosoprano (*ADRIANA BUSI*)

Lucia, mezzosoprano (*CLOTILDE VERDI*)

Sacrista, basso (*ALFREDO BINI*)

LA NOTA - Poiché pare che il libretto di questo che in titolo è chiamato "Melodramma in un atto" durò lo spazio di un mattino, vale a dire i tre giorni della rappresentazione al Politeama Garibaldi di Palermo della "Cavalleria rusticana" di Mascagni, ci dobbiamo accontentare di una ricostruzione quanto più verosimile possibile degli antefatti e dei fatti di "Santuzza". Il direttore d'orchestra di quelle tre serate - Oreste Bimboni - impose (forse) quella sua appendice alle vicende di Compare Turiddu e Santuzza, che precedentemente aveva composto sicuro che prima o poi gli sarebbe capitata l'occasione per agganciarla all'opera mascagniana che sin dal suo debutto - nel 1890 - aveva conquistato il mondo.

Atto Primo - Facendo base su documentazioni dell'epoca, ripercorriamo il cammino di "Santuzza" cominciando da questa considerazione: se del libretto non v'è traccia nei cataloghi delle più importanti biblioteche musicali sia italiane che straniere ci vien logico pensare che, alla luce dei fatti immediatamente successivi alla sua rappresentazione, lo stampatore - "Tipografia F. Barravecchia e figlio, 1895" - per motivi giudiziari ha ritenuto opportuno togliere dalla circolazione i libretti "inventati".

Dalla pagina 48 della "Gazzetta Musicale" di Milano - N. 3, del 20 gennaio 1895, edita da Casa Ricordi, riportiamo:

**La "Cavalleria rusticana" di Mascagni
e la "Santuzza" del maestro Bimboni.**

Palermo, 13 gennaio 1895 - L'impresa Mangano del Politeama Garibaldi, dopo la "Carmen", di cui vi parlai, ha saputo presentare uno spettacolo di "Cavalleria rusticana" molto soddisfacente. Il pubblico vi accorre in folla, e credo che gli introiti delle ultime quattro recite abbiano già compensato le perdite non indifferenti subite dal signor Mangano collo spettacolo della "Carmen".

Protagonista è la signora Adriana Busi: un'artista intelligente che, come attrice, conosce assai bene le risorse della scena e come cantante sa farsi ammirare anche quando è costretta a forzare gli acuti perché la tessitura della parte di Santuzza non si adatta precisamente ai suoi mezzi vocali. Ma il suo metodo di canto è buono e il fraseggio è sempre caldo e appassionato. Il pubblico è rimasto assai soddisfatto della sua conoscenza e l'ha applaudita entusiasticamente. [...]

"Santuzza" è il titolo del nuovo melodramma in un atto che in queste sere si è rappresentato dopo la "Cavalleria rusticana".

Vorrebbe essere come un epilogo al bozzetto drammatico del Verga, ma siccome un epilogo non ha ragion d'essere in un lavoro di minime proporzioni come "Cavalleria", dove, per altro, l'azione drammatica si svolge sufficientemente e si completa in quell'unico atto, così "Santuzza" è un non senso rispetto a "Cavalleria", e - lo dirò subito - un'elucubrazione comico-mimico-musicale rispetto a se stessa.

Non sarebbe serio discutere qui le intenzioni del librettista, signor Corrieri, né quelle del maestro Bimboni, tanto più che questi è il primo a riconoscere che col suo lavoro egli non ha inteso di fare opera d'arte, ma solamente qualche cosa che avesse potuto essere sostituito, non spiacevolmente, a quei pezzi orchestrali che per solito vanno accompagnati alla "Cavalleria".

Teniam conto della confessione sincera e abbassiamo un velo sull'entità della musica. Per chi ne abbia curiosità, ecco il melodramma che si riassume in una grande scena di Santuzza la quale, colpita dall'annuncio della morte di Turiddu si disperava, vaneggia, delira, finché la poverina muore, forse per aneurisma o congestione cerebrale.

Questa grande scena, che dura 45 minuti, è preceduta da un preludio in forma di marcia funebre ed è intermezzata da una tarantella, da un corale religioso con organo e rintocchi di campane, da una breve perorazione di un sacrestano (basso), dagli accenti di conforto che mamma Lucia (e chi confortava lei per la morte del figlio?) ha per Santuzza, la quale infine muore come sopra.

Il merito straordinario della signora Busi (protagonista), che seppe ricavarne certi effetti drammatici e musicali commoventi, una certa gentile indulgenza

che il pubblico volle usare al maestro Bimboni, che aveva presentato il suo lavoro senza réclame alcuna e senza pretese di sorta, e l'esito felice ottenuto da "Cavalleria", furono circostanze che determinarono alla prima sera un certo successo alla "Santuzza".

La Busi infatti alla prima sera ottenne un bis da principio nell'"arioso", e a fine d'atto parecchie chiamate assieme all'autore. e.g.

Una normalissima recensione di uno spettacolo operistico: almeno si direbbe. Invece altro non è stata che l'inizio di una schermaglia che avrebbe potuto benissimo fare il paio con le diatribe giudiziarie tra Mascagni e Sonzogno da una parte e Verga dall'altra. A tanto non si giunse perché tutte le parti in (eventuale) causa erano concordi su un fatto: l'oggetto del contendere - parole e musica di "Santuzza" - non valevano nemmeno il costo della carta bollata.

Atto Secondo - Dalle pagine 152-153 del N. 9, del 3 marzo 1895 della stessa rivista musicale riportiamo:

Paternità illegittima

Gentilissimo Signor Direttore, nel n. 3 della sua "Gazzetta", che solo oggi ho potuto leggere, ho trovato una corrispondenza da Palermo dell'egregio e. g. il quale, parlando della "Santuzza" del maestro Bimboni datasi a quel Politeama, scrive così: «Non sarebbe serio discutere le intenzioni del librettista, signor Corrieri...»

Ora io non so come abbia fatto il distinto e. g. a sapere che il libretto della "Santuzza" sia mio; non so se codesto libretto sia stampato, né se rechi il mio nome, so che mai ho scritto "Santuzza", come non velli mai scrivere un "Figlio di Turiddu" che un maestro mi proponeva, perché non ho mai capito la necessità o l'opportunità di dare un seguito al dramma così perfetto, così completo del Verga.

Il maestro Bimboni che volle pensare ad un epilogo, un giorno mi fece udire la musica della sua "Santuzza" e mi fece leggere il libretto che lui stesso aveva scritto. Mi piacque la prima, mi dispiacque il secondo ch'era scritto poi in versi abbastanza eterodossi. Il Bimboni mi pregò di raddrizzare le gambe a quei versi, di vedere di cristianizzarli ed io lo feci volentieri, lasciando "sue" le situazioni, "suoi" financo i pensieri che i versi esprimono. Da ciò al fare un libretto ci corre.

Ma il maestro Bimboni che ha avuto la cura e la premura (come dice e. g.) di far sapere e di "riconoscere che col suo lavoro non ha inteso di fare opera d'arte", poteva chiedere compatimento anche pel "suo" libretto, così l'indulgenza del pubblico e della critica sarebbe stata plenaria, lui avrebbe agito con lealtà ed io non sarei costretto a protestare per una paternità... così generosamente affibbiatami.

Ho fiducia che il maestro Bimboni lealmente dichiarerà come sono le cose, in caso contrario sarò costretto a giovarmi dei mezzi che la legge mi concede per tutelare quella poca reputazione che posso avere acquistato col lavoro sincero, amorevole di tanti anni, e riparare ai danni ed alle beffe che mi verrebbero se mi si credesse autore d'un libretto così strano e stravagante come la "Santuzza" in questione.

Perdoni il fastidio - egregio Direttore - e ringraziandolo per l'ospitalità che accorderà a questa mia, me le dico, riconoscente

Suo dev.mo A. G. Corrieri.

Milano, 26 gennaio 1895.

Atto Terzo - Sarebbe stato facile scommettere che alla precisazione del librettista (a sua insaputa!) di "Santuzza" non avrebbe potuto tacere il corrispondente da Palermo direttamente chiamato in causa. Ed ecco che, dalle pagine 186/187 del N. 11, del 17 marzo 1895 sempre della stessa rivista musicale riportiamo:

Paternità illegittima

(Alla ricerca dell'Autore)

Pregiatissimo Signor Direttore, nell'ultimo numero della "Gazzetta", il signor A. G. Corrieri, con evidente e giusto risentimento, protesta contro la paternità - da me attribuita a lui (n.d.r. Vedi corrispondenza da Palermo, "Gazzetta Musicale" n. 3) - del libretto di "Santuzza", reso in musica dal maestro Bimboni, alla lealtà del quale egli si appella perché "siano messe le cose a posto". Per quello che riguarda me, l'egregio pubblicista scrive: «Io non so come abbia fatto il distinto e. g. a sapere che il libretto della "Santuzza" sia mio; non so se codesto libretto sia stampato, né se rechi il mio nome.»

La spiegazione è semplicissima: Il libretto è per l'appunto stampato (Tipografia Barravecchia - Palermo), e venne fuori molti giorni prima che l'opera andasse in iscena; l'edizione porta sulla copertina precisamente il di lui riverito nome,

Era dunque naturale che quando io mi occupai di "Santuzza" - ignaro che una mistificazione fosse stata compiuta a danno della sua buona reputazione - avessi dovuto riconoscere nel nome del signor Corrieri l'autore del libretto

incriminato.

Per altro, son lieto di sapere ch'egli non sia il librettista di quella mostruosità scenico-musicale, e molto mi congratulo con lui; ma, d'altra parte, non so tacergli che quei versi da lui "raddrizzati", così come oggi si leggono in istampa, sono tutt'altro che "cristiani".

Senza dubbio, l'acqua del santo fonte battesimale non valse a redimerli, ed essi, poverini, rimasero ugualmente... turchi!!...

Tutto il resto non mi riguarda.

Suo corrispondente Dottor E. Gasperoni.

Palermo, 9 marzo 1895.

Concludiamo riportando altre brevi notizie inerenti quest'opera di cui si occupò anche la rivista musicale "Il mondo artistico" N. 3, edita a Milano e datata 10 gennaio 1895, una prima volta – a pagina 12 – in apertura della rubrica "Ultime notizie"...

Palermo - Ci telegrafano in data del 9: «[...] Nuova opera "Santuzza" segnò grande successo per autore maestro Bimboni e per Busi, protagonista. Spartito riconosciuto da tutti vero seguito "Cavalleria" di Mascagni.»

...e una seconda volta il 21 dello stesso mese, nel N. 4/5, a pagina 8:

PALERMÒ, 13 Gennaio.

La Cavalleria Rusticana di Mascagni e la Santuzza del maestro Bimboni.

L'Impresa Mangano del Politeama Garibaldi, dopo la *Carmen*, di cui vi parlati, ha saputo presentare uno spettacolo di *Cavalleria Rusticana* molto soddisfacente. Il pubblico vi accorse in folla, e credo che gli introiti delle ultime quattro recite abbiano già compensato le perdite non indifferenti subite dal signor Mangano collo spettacolo della *Carmen*.

Protagonista è la signora Adriana Busi: un'artista intelligente che, come attrice, conosce assai bene le risorse della scena e come cantante sa farsi ammirare anche quando è costretta a forzare gli acuti perchè la tessitura della parte di Santuzza non si adatta precisamente ai suoi mezzi vocali. Ma il suo metodo di canto è buono e il fraseggio è sempre caldo e appassionato. Il pubblico è rimasto assai soddisfatto della sua conoscenza e l'ha applaudita entusiasticamente.

Il tenore Perez ha potuto distinguersi meglio che nella *Carmen*. La sua voce, di timbro dolcissimo, ha un volume non piccolo. Peccato ch'egli — per difetto o per deficienza di scuola — non conosca bene l'uso dei registri. Di fatti il passaggio dal basso all'acuto è sempre in lui brusco e sgradevole. Per altro canta con vivo sentimento e con una grazia, direi quasi, seducente quando, specie, usa la mezza voce. Nell'azione drammatica è spesso volte assai corretta. Anche a lui il pubblico ha fatto grandi feste e, manco a dirlo, gli ha fatto sempre bizzare la zivilenza.

Loia è la signora Sofia Alessandri, russa: uno splendore di bellezza muliebre. Alfo, il baritono Brombara.

Così discreti. Orchestra... fa del suo meglio, sotto la direzione del maestro Bimboni.

Palermo, 12 gennaio (N. C.) - «"Cavalleria" di Mascagni – "Santuzza" di Bimboni. – Eccoci alla seconda opera della stagione, anzi ad una seconda e ad una terza, se alla cosa che il Bimboni ha voluto mettere alla mascagniana può darsi il titolo d'opera.

[...] «L'aggiunta all'opera di Pietro Mascagni non aggiunge molto, ma ebbe favorevole incontro. Santuzza qui esplica il suo grande dolore per la fine triste di Turiddu: piagnistei, lacrime, disperazioni in note, che, se dimostrano abilità del maestro, nulla aggiungono perché l'opera del livornese possa riuscire più completa di quello che non sia. Il pubblico ha festeggiato però tanto il maestro Bimboni, e con lui la Busi, che lo ha efficacemente interpretato.»

Tutto questo per dire che non mancarono certo i resoconti su questa "Santuzza" del direttore d'orchestra e compositore Oreste Bimboni, nato a Firenze il 25-11-1846 e lì deceduto il 4-8-1905.

Ma, oltre a questa "Santuzza", il Bimboni compose anche "La modella" (con libretto di G. E. Donati e E. Fiorentino, rappresentata al Westendtheater di Berlino il 30-5-1882); "Hainuk" (libretto proprio, Teatro Reale di Bucarest, 19-1-1883). Pensiamo che la produzione di questo musicista non abbia mai incontrato – né incontrerà mai – i favori né del pubblico né della critica.

Nella foto a sinistra, la riproduzione dell'articolo pubblicato dalla "Gazzetta Musicale di Milano" il 13 gennaio del 1895 da cui ebbe inizio la contestazione del librettista... "a sua insaputa".

Nella foto qui a destra, il compositore fiorentino Oreste Bimboni.



Nella foto qui a fianco, il soprano Adriana Busi – di cui poco si sa – che creò il ruolo di Santuzza cantando da mezzosoprano.

